

■ **LA STORIA** Una donna ringrazia i medici dell'ospedale per le cure al congiunto

«Mio fratello salvato in extremis»

Il 41enne, dializzato, giunto in Pronto soccorso con una gravissima crisi respiratoria



Il presidio ospedaliero di Vibo

di **GIANLUCA PRESTIA**

«SONO riusciti a salvarlo in extremis e se adesso è ancora con noi il merito è tutto dei sanitari dell'ospedale di Vibo». Trattiene a stento le lacrime la signora Maria nel raccontare la vicenda, per fortuna a lieto fine, capitata al fratello 41enne Rocco che da circa un anno ha iniziato un nuovo percorso della propria vita dopo aver scoperto di ricorrere alla dialisi.

Una condizione che ha accettato e che sta affrontando con grande dignità, come molti altri pazienti nel suo stesso stato, ma l'altro giorno se l'è vista davvero brutta a causa di una polmonite bilaterale con una grave insufficienza respiratoria. È la stessa sorella, residente a Nicotera, a raccontarlo: «Intorno alle 14 è arrivato al pronto soccorso di Vibo con un quadro clinico molto grave – afferma la donna – temevamo il peg-

gio soprattutto per via dei trattamenti continui a cui è sottoposto che finiscono con sfiancare l'organismo. Da una settimana aveva contratto l'influenza che però non passava e quindi, appoggiandomi ad un altro fratello, ho condotto Rocco presso il presidio sanitario di Vibo con questa gravi crisi respiratoria».

Appena il 41enne è entrato in Pronto Soccorso, riferisce ancora la signora Maria, «si sono immediatamente mobilitati tutti gli operatori, compresa la sua dottoressa che lo sta seguendo da un po' di tempo a questa parte. Insomma i medici sono stati bravissimi nel comprendere tempestivamente la gravità della situazione riuscendo a salvarlo applicando la terapia corretta che ha, tra l'altro, consentito di eliminare ogni rischio dal processo di setticemia fino a quel momento in corso».

Insomma, come detto, una storia a lieto fine ed il merito va al personale sani-

tario che ha consentito tutto ciò. E infatti, nelle parole della donna, tanta gratitudine: «Senza di loro, mio fratello non ce l'avrebbe fatta – ha affermato ancora – Voglio ringraziare in particolare i dottori in servizio presso il reparto di Medicina Generale guidato dal dottor Anastasio, e ancora i dott. Rombolà, Storniolo, Arona, Nesci, Lentini, Topa, Tramontata, Ascola e Pugliese nonché alle dott.sse Vardé, Carbone e Sofia e alla caposala per come ha gestito il reparto di Mecedina». Un attestato che la signora Maria ritiene «doveroso in quanto all'interno dell'ospedale operano persone che hanno grande esperienza e tanto cuore e non è giusto che se ne parli soltanto male. Certo, purtroppo i casi dolorosi ci sono stati, inutile negarlo, ma non bisogna fare di tuttata l'erba un fascio, perché non tutti i medici, gli infermieri e via discorrendo sono uguali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

